LABURISTA notizie

anno **XX n 1 Febbraio 2019** - Poste Italiane Spa. Spedizione in Abbonamento.Postale D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1. Comma 1, DCB Firenze

FINO A QUANDO?

Di Marino Bianco

Abbiamo un Governo sostenuto da una maggioranza che è addirittura eufemistico definire del tutto innaturale.

In precedenti governi di coalizione si sono certamente manifestati dissensi, posizioni e iniziative competitive (collaborazione/competizione); ma mai sistematici e feroci scontri diuturni, contraddizioni chiaramente inconciliabili (si!/no!), il tutto espresso ben sopra le righe, talora senza il rispetto dell'alleato e con indubbia perdita di stile istituzionale; e ciò su questioni che dovrebbero costituire la comune base politica e le finalità di una seria alleanza per affrontare e almeno alleviare i notevoli disagi in cui versa il Paese.

Gli esempi sono sotto gli occhi e nelle orecchie di tutti; poiché ne traboccano i *mass-media* stampati, radiofonici e televisivi. Sono ormai stucchevoli i numerosi *talk show* sulle stridenti divergenze non già – come sarebbe fisiologico - tra maggioranza ed opposizione, ma appunto tra grillini e leghisti. E, in tale indiscutibile situazione, come in altri tempi, logicamente la crisi di governo avrebbe dovuta già essere suggellata.

Tra Lega e Movimento 5 Stelle sui fondamentali non vi è accordo su nulla: l'autorevole e più che esplicito messaggio del Capo dello Stato sulla drammatica vicenda venezuelana non è servito a condurre unitariamente il Governo sulla dritta via e in coerenza con le posizioni assunte dalle grandi democrazie europee; non vale nemmeno la pena soffermarsi sulle sconcertanti iniziative che hanno deteriorato i nostri rapporti con la Francia e che hanno stimolato un nuovo preoccupato intervento ed un nuovo richiamo alla responsabilità da parte del Quirinale (se non si compone questa rottura anche i riflessi economici per noi saranno più che gravi).

Quale nota di colore: la certamente imbarazzante conversazione confidenziale, captata e decifrata durante l'ultimo G7, tra il nostro *premier* (vaso di coccio tra vasi di ferro) ed Angela Merkel!

Ma i due ineffabili *vice premier*, che ormai non tralasciano occasioni per criticarsi e anzi becchettarsi anche direttamente, ribadiscono – però – l'impegno alla continuità dell'alleanza, che – a loro dire – raggiungerà il termine naturale della legislatura, e ciò grazie al "*contratto di governo*" (non già un organico progetto politico ma "*io ti do una cosa a te, tu mi dai una cosa a me*") che consentirà loro di trovare la quadra (ancorché su quel "*contratto*" già si confrontano aspramente non collimanti interpretazioni).

Segue a pagina 2

Le elezioni europee: tanta propaganda e poca concretezza

Di GFT

La propaganda giallorossa per le europee si è intensificata non appena si è formato il Governo. Vogliono consolidare la maggioranza dei consensi e si danno da fare per dimostrare la bontà del Governo del popolo che lavora per il popolo. Le prossime consultazioni elettorali saranno un test per il governo e per i partiti di opposizione.

segue a pagina 3

Meglio avvertirli

Di Eriprando Cipriani

A pagina 4

Gli italiani sono razzisti?

di Roberto Del Buffa

A pagina 5

Dalle promesse ai fatti

Di Francesca Baldini

A pagina 6

La forza dell'ignoranza e della maleducazione

Di Rino Capezzuoli

A pagina 6

Pontassieve e la campagna elettorale: si torni a parlare della Casa della Salute

Di A.F.- G.C.

A pagina 7

SOSTIENI
IL CIRCOLO FRATELLI ROSSELLI VALDISIEVE CON IL TUO 5X1000

Firma il modulo nel riquadro "sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale.
- Scrivi sotto la tua firma **il seguente codice fiscale**

N° 94058110480

FINO A QUANDO?

(continua dalla prima pagina)

Indipendentemente dal merito, il trasformismo sul caso Diciotti è clamoroso: prima i pentastellati (segnatamente il Ministro delle Infrastrutture, bersaglio di tutti i giorni) prendono le distanze dal *vice premier*/Ministro dell'Interno; questi dichiara eroicamente di volersi far processare; di seguito – a fronte dell'orientamento dei grillini per l'autorizzazione a procedere – l'eroe cambia parere e chiede invece che l'autorizzazione non venga concessa; infine, tutto il governo solidarizza e si inventa che quella operazione, inaccettabile per un Paese civile, fu una scelta politica collegiale nell'interesse dell'Italia. Si vedrà come andrà a finire, ma certamente in maniera che non si creino condizioni per una crisi del Governo!

In realtà, i leghisti e i pentastellati sono tenuti insieme dai vantaggi dell'esercizio del potere e dalla conseguita occupazione della tribuna (il Governo nazionale) che permette loro la migliore propaganda delle rispettive proposte cosiddette "*di bandiera*", e ciò in vista delle prossime elezioni europee, regionali e amministrative parziali.

E loro elemento di forza è costituito, purtroppo, anche dalla assenza di una opposizione propositiva, in particolare a causa delle condizioni in cui versa il PD, e quindi di una concreta forte alternativa di segno diverso.

L'azione di Governo non si può che leggere ed interpretare essenzialmente in termini di propaganda e di roboanti promesse più che difficili da mantenere.

Infatti, i risultati concreti, al consuntivo di nove mesi, dipingono sia uno scenario di isolamento internazionale dell'Italia (e non solo nei confronti della Unione Europea e dei suoi Stati componenti), sia, all'interno, un fosco panorama di recessione economica (calo della produzione industriale, calo dei consumi, aumenti della disoccupazione giovanile) ipocritamente definita "*tecnica*", e dal nostro Ministro dell'Economia ritenuta coraggiosamente solo "*una battuta d'arresto*").

Banca Italia, Banca Europea, Agenzie Internazionali di rating, Fondo Monetario Internazionale, da ultimo la stessa Commissione Europea hanno sostanzialmente bocciato le riforme economico-sociali varate dal Governo giallo-verde (reddito di cittadinanza, la minuscola *flat tax*, la finestra di quota 100 per la mentita riforma della legge Fornero), giudicandole del tutto inefficaci ed anzi controproducenti rispetto alla necessità di riduzione del debito pubblico (lo *spread* è di nuovo risalito) e di stimolare gli investimenti, la crescita e l'occupazione e dunque il prodotto interno lordo (PIL).

L'Italia viene ormai collocata all'ultimo posto della graduatoria dei Paesi europei (scavalcata anche dalla Grecia); e tuttavia, a parte l'assurdo alibi del generale complottismo contro di noi, sostenuto dai due *vice premier*, il *premier* ha promesso agli Italiani che il 2019 sarà "*un anno bellissimo*" (*sic*!).

Rivisitato l'incredibile *iter* della legge di bilancio, anche per come si sono svolti i rapporti con la Commissione Europea, occorre chiedersi, intanto, fino a quando l'attuale congiuntura economico-finanziaria dagli attuali governanti continuerà ad essere sfrontatamente addebitata a quelli che li hanno preceduti, che pure errori ne hanno commessi.

Insomma, non sbagliarono quelli – come non sbagliò chi scrive – che, alla formazione dell'attuale Governo, esclusero che il "*contratto*" tra leghisti e grillini si sarebbe presto risolto, e che previdero che comunque sarebbe durato almeno fino alle elezioni europee, nelle quali sia la componente gialla che quella verde auspicavano – come auspicano – di conseguire la loro definitiva consacrazione, ciascuna anche a scapito dell'alleata, per svolgere altresì un forte ruolo di modifica degli equilibri europei.

C'è chi sostiene che lo scontro finale tra Lega e M5S avrà luogo all'esito delle elezioni europee; ma molti osservatori – e anche chi scrive - non ne sono affatto convinti e prevedono che l'alleanza purtroppo andrà avanti, per le considerazioni che seguono.

La partecipazione al Governo ha dato e sta dando il vento in poppa alla demagogia arrogante e nazionalistica della Lega (in particolare sui temi della sicurezza e della immigrazione, della "*difesa delle frontiere*"), ed ha ridimensionato e sta ridimensionando gradatamente ma significativamente la demagogia incompetente e imbonitrice del M5S (il prossimo *boom* e le misure per la fine della povertà!): la Lega, secondo i sondaggi attuali, ha scavalcato il M5S che – per il risultato elettorale del 4 marzo 2018 – aveva il maggior numero e la più alta percentuale dei consensi.

Se il *trend* delle intenzioni di voto dovesse essere confermato, c'è da domandarsi che interesse avrebbe la Lega a mandare in crisi il Governo, salvo che questa non fosse provocata dal M5S; ma, per converso, c'è anche da domandarsi che interesse potrebbero avere i grillini ad una crisi di Governo, lasciando così campo libero ai leghisti ed al loro capo ed eventualmente ad una nuova ricomposta coalizione di centrodestra.

Anche dopo il risultato delle elezioni regionali abruzzesi, nonostante l'aumento delle fibrillazioni tra loro e al loro interno, i *partners* di Governo tramite i loro capi ed il Primo Ministro assicurano che quel voto non produrrà alcun riflesso sulla stabilità del Governo stesso.

Ma, allora, fino a quando?

La risposta non può che essere: fino a quando non vi sarà la decisa reazione organizzata delle forze politiche e anche dei settori economici culturali della società (cattolici popolari, partito democratico, socialisti, liberali e repubblicani di sinistra, radicali, formazioni civiche, associazionismo e volontariato, mondo del lavoro e delle imprese) che si richiamano ai valori della democrazia, della libertà nella legalità e della giustizia sociale, a quelli fondativi della Unione Europea; e fino a quando alleanze e formazioni politiche progressiste di questo tipo ed europeiste, emendando gli indubbi e non lievi errori del passato, non saranno capaci, per idee e progetti concreti e credibili e per affidabili guide nuove e competenti, di rimuovere la disaffezione e la protesta che alimentano il disimpegno politico ed il patologico astensionismo che si è registrato anche nella tornata elettorale in Abruzzo.

Valgano, però, le scelte delle formazioni di centro, di centro sinistra, di sinistra e civiche, che in Abruzzo, coalizzandosi, hanno conseguito un risultato di tutto rispetto, conquistando il secondo posto, e contribuendo alla drastica riduzione dei consensi che i grillini avevano ottenuto nelle elezioni politiche dello scorso anno.

Un sussulto vitale (mediante un centro-sinistra aperto plurale ed inclusivo), un barlume di speranza che l'esperienza possa ripetersi quanto prima a livello nazionale.

12.02.2019 ***Marino Bianco***

Le elezioni europee: tanta propaganda e poca concretezza

(Continua dalla prima pagina) Ci sarà campagna elettorale per le europee, per le regionali e le comunali, ma soprattutto si discuterà, come esperienza insegna, di politica nazionale. E secondo il nostro consolidato costume se le cose non vanno bene la colpa è sempre degli altri. Innanzitutto dei governi precedenti, poi dell'euro, dell'Europa, dei migranti e del complotto degli gnomi che controllano i mercati. I nostri governanti non parlano mai di evasione fiscale, di lotta alla criminalità organizzata, non accelerano la riforma della burocrazia dello Stato e degli enti pubblici in generale. Problematiche la cui soluzione è quasi sempre rinviata perché la maggioranza di governo è sempre più divisa e incoerente. Cresce intanto la diseguaglianza e il numero dei poveri. Stiamo attraversando un periodo di decrescita e di recessione, una situazione che sta verificandosi anche in altri paesi europei ivi comprese anche Francia e Germania. Gli effetti della grande crisi finanziaria ed economica che alla fine della prima decade del secolo nuovo ha colpito il mondo frenano ancora oggi il nostro sviluppo economico. Ogni tanto ci sono delle ripresine ma senza continuità. Occorrono investimenti moltiplicatori di posti di lavoro e occorre pure prepararsi, insieme all'Europa, alla rivoluzione nel campo delle telecomunicazioni per l'avvento dell'era 5G. Nel Governo italiano Di Maio, vice-premier addetto allo sviluppo economico del Paese, è tutto preso dal reddito di cittadinanza, Salvini, vicepremier e ministro degli interni cavalca la paura degli elettori mostrando grinta e risolutezza nei confronti dei migranti. Si presenta come il primo poliziotto d'Italia con tanto di monture ma non dice più di tanto sulle bombe di mano mafiosa che ogni giorno scoppiano nel Meridione. Anzi va ad Afragola per ricevere gli omaggi di una piazza mafiosa per eccellenza.

La loro posizione sull'Europa è vaga a meno che non sia indicativo l'appoggio che Di Maio ha dato ai gilet gialli e quello di Salvini a Marine Le Pen, sua alleata storica, due forze politiche che in Francia hanno in comune una dura contrapposizione a Macron. Siamo nel campo dei protestatari e fino ad ora non si è colta l'occasione per discutere e confrontarsi su quello che l'Italia chiede e propone ai paesi consoci. Attualmente manca un progetto, un nuovo originale modello di sviluppo sia da parte del governo che dell'opposizione e mancano statisti di livello internazionale. Sono invece in corso delle intese tra Francia e Germania per dare più incisività all'azione dell'Unione europea. I nostri governanti cercano accordi con i paesi più piccoli del Nord per i quali va bene l'euro e va bene il mercato unico libero e senza dazi, cioè va bene quello che economicamente conviene ma non accettano una maggiore integrazione politica europea che significa spendere anche per dare concretezza alla doverosa solidarietà dei paesi ricchi verso i paesi poveri simili all'Italia. Prevale l'egoismo di parte come dimostra il loro comportamento negativo nei confronti dell'accoglienza dei migranti. Sono Paesi, come quello ungherese di Orban, camerata di Salvini, che hanno scelto il rigore dei conti ed esigono austerità e non sono disposti a tollerare discorsi e proposte sulla flessibilità. Sono posizioni inconciliabili con quelle dell'Italia e di altri Paesi del Sud. Occorrerà pazienza e abilità da parte della Commissione che verrà eletta a maggio per disinnescare punti di rottura sui quali puntano sia Trump che Putin per depotenziare l'Unione e battere la concorrenza delle nostre imprese economiche sui mercati mondiali. In questo scenario è sorprendente il fatto che a fronte della debolezza politica degli stati membri dell'eurozona la moneta unica sta divenendo sempre più forte tanto che altri membri dell'Unione vorrebbero adottarla e altri stati europei vorrebbero entrare nell'Unione. Oggi, a sedici anni dalla sua nascita l'euro è più forte del dollaro ed è la moneta forte tenuta come garanzia nei forzieri delle banche centrali di tutto il pianeta. La Gran Bretagna è nel caos, vorrebbe il suo Brexit ma vorrebbe anche rimanere nel mercato unico e senza dazi. Votare alle europee significa anche scegliere i membri della Commissione e sostituire il presidente Junker. Lasceranno i loro posti Antonio Tajani e Federica Mogherini. Nell'autunno del 2019 verrà a scadere anche il mandato di Mario Draghi e sarà un grosso problema trovare un sostituto della stessa caratura.

Quando la campagna elettorale entrerà nel vivo forse, allora, ci potremo rendere conto di che panni si vestiranno gli isolazionisti e quali riforme verranno proposte dagli unionisti per aggiornare le infrastrutture dell'Unione senza venire meno agli ideali che consentirono a De Gasperi, Schuman e Adenauer di costruire la "pax europea". Chiaro e coerente è stato il Presidente Mattarella:" Nessun ritorno alle antiche sovranità potrà garantire ai cittadini europei pace, sicurezza, benessere e prosperità perché nessun Paese europeo potrà affacciarsi sulla scena internazionale con la pretesa di influire sugli eventi, considerate le proprie dimensioni e la scala dei problemi". (GFT)

FANIZZA GROUP
INFORMATICA
Via Lisbona n.37 - Pontassieve (Fi)
Tel. 055.8368116
commerciale@fanizzagroup.it

Meglio avvertirli

«Hai visto che bell'esempio è venuto da Ferrara?»
«Non è che segua la cronaca locale di quelle lande.»
«Fai male. Il locale spesso è simbolo del nazionale.»
«Fai meno il filosofo e vieni al dunque.»
«Due consiglieri di destra...»
«Di che partiti?»
«Un immancabile giovane leghista e un neofascista più grandicello, con alle spalle un certo curriculum: è pure figlio del fondatore del MSI di Ferrara.»
«Gente dabbene. Ma insomma, che hanno fatto?»
«Nei primi di febbraio, sono andati a farsi fotografare davanti alla tomba di Torquato Tasso alla Certosa. E ne hanno denunciato lo stato di abbandono.»
«Immagino la solita tiritera: quelli di sinistra si atteggiano ad amanti della cultura e poi guarda qua.»
«Bravo! Senti: "Ci siamo sentiti dire che siamo dei rozzi e dei bifolchi senza cultura da una sinistra che per anni si è arrogata il ruolo di depositaria della 'Cultura'. Se questa è la risposta che danno, c'è da interrogarsi ampiamente sul loro operato".»
«Perfetto! Ma, scusami un attimo. Tasso non morì a Roma? E mi pare proprio di aver visitato la sua tomba, qualche anno fa. Mi sa che mi sto rimbambendo.»
«No. no! Sono i due gentiluomini ad aver sbagliato tomba!»
«Era di un omonimo?»
«Sì. Probabilmente di un medico vissuto centocinquant'anni fa.»
«L'aneddoto è bellino. Ma, suvvia. Tutto questo simbolo di come siamo messi a livello nazionale non è che lo veda.»
«Dici? Guarda che, per l'appunto, la lettera di Di Maio a *Le Monde* è degli stessi giorni dell'uscita dei due consiglieri ferraresi.»
«Ma come faccio a starti dietro!? Che c'ha scritto, nella lettera ai francesi, il buon Di Maio?»
«Ha parlato della "tradizione democratica millenaria" francese.»
«Gulp. Millenaria?»
«Millenaria.»
«Ma la rivoluzione francese non è di 230 anni fa?»
«Sì.»
«Senti. Sarà meglio avvertire i consiglieri di destra di Firenze.»
«Avvertirli di cosa?»
«Del luogo dov'è sepolto Dante. Non vorrei che cercassero la sua tomba in città.»

Eriprando Cipriani

"Futuro al lavoro" Manifestazione a Roma 9 febbraio di Cgil, Cisl e Uil contro il governo

Lo slogan è «Futuro al lavoro»: il corteo a Roma di Cgil, Cisl e Uil che hanno protestato contro le politiche economiche e sociali del governo.
La partecipazione è stata imponente, si parla di 200.000 partecipanti. Per il neosegretario della Cgil è la prima manifestazione da numero uno del sindacato da molti anni e ha spiegato:«Fin da settembre-ottobre, appena abbiamo visto le prime proposte del governo dichiarammo che questa manovra era miope e recessiva perché non affrontava i nodi di fondo è non interveniva sulle cause che hanno determinato la crisi. In Italia ci sono nodi strutturali che questo governo non sta affrontando purtroppo come i governi precedenti. Siamo in piazza proprio per dire al governo che se vuol cambiare l'Italia deve farlo con chi lavora e accettare di confrontarsi anche perché noi il cambiamento lo vogliamo più di loro, soprattutto chi lavora ha bisogno di migliorare la propria condizione e di vedere affermata la propria dignità»
Poi Landini leader della CGIL ha parlato di tasse, sviluppo, proteste e mercato: «A chi governa il Paese e va a incontrare chi protesta in altri Paesi diciamo che se hanno un briciolo di intelligenza ascoltino questa piazza: noi siamo il cambiamento
Dalla CISL Annamaria Furlan, evidenzia che il governo esca dalla realtà virtuale e si cali nel mondo reale del lavoro. deve cambiare la linea economica e si confronti finalmente con i sindacati, perché dopo tanti anni di sacrifici degli italiani, non possiamo permetterci che il Paese torni a decrescere
Carmelo Barbagallo, Segretario UIL spiega: Abbiamo chiesto al Governo un confronto, stiamo aspettando che ci chiamino. Noi facciamo sindacato, non siamo opposizione politica di nessuno. Vogliamo discutere dei problemi che riguardano i lavoratori, i pensionati e i giovani di questo Paese, il Paese non si muove e rischia la recessione. G.C.

Laburista *notizie*
Periodico del Circolo **"Fratelli Rosselli Valdisieve"**
Via Montanelli, 35 - 50065 Pontassieve.
Conto Corrente Postale n° 88391164
Bonifico Bancario – IBAN: IT12N0873638010000000073787
Posta elettronica: rosselli.valdisieve@alice.it;
info@circolofratellirossellivaldisieve.org
www.circolofratellirossellivaldisieve.org
Direttore Responsabile: Marino Bianco
Hanno collaborato: GFT, Giovanni Casalini, Roberto Del Buffa, Rino Capezzuoli, Francesca Bardini, Antonio Focardi, Silvia Barchielli, Tiziana Rossi, Luciano Borghini, Urzi Gaetano.

N° iscrizione al R.O.C. 24407
Aut. Tribunale di Firenze n° 4927 del 5-1-2000
Stampa – FANIZZA GROUP - Pontassieve

Gli italiani sono razzisti?

di Roberto Del Buffa

Negli ultimi tempi si sono moltiplicate le domande sulla natura dell'ondata di egoismo e di odio xenofobo che sta attraversando l'Italia. Credo che sia la prima volta nella storia d'Italia che questa domanda sia posta in modo così generale da richiedere una vera presa di coscienza collettiva, cosa che ha suscitato persino l'interesse internazionale. Nello scorso mese di Luglio infatti Il New York Times ha ospitato un breve articolo di Beppe Severgnini che si chiedeva "Are Italians turning racist?", rispondendosi con un ottimista "Not yet", giustificato dall'osservazione che siamo confusi, irritati e spaventati, ma non ancora attraversati da fenomeni di generalizzato odio etnico. Personalmente la penso in tutt'altro modo. Il razzismo è infatti una presenza costante della storia d'Italia, anche se circoscritto a una parte, relativamente piccola, di italiani. Nei confronti di questa minoranza razzista, la maggioranza della popolazione ha oscillato fra un atteggiamento di blanda riprovazione a uno di accondiscendente giustificazione. La prima causa di tutto ciò è che noi non abbiamo mai fatto i conti con la nostra storia e, al suo interno, con i ricorrenti episodi di razzismo, che molti italiani, se non espressamente complici, hanno certamente tollerato. Non penso qui solo alla vergognosa legislazione razziale introdotta dai fascisti nel 1938 e sottoscritta dal re senza eccessivi scrupoli di coscienza, o alle successive deportazioni di ebrei durante l'occupazione nazista, in cui la complicità di molti italiani è storicamente comprovata, seppur negata o ignorata dai più. Penso anche, per esempio, alle vergognose pagine di storia scritte dall'esercito italiano nell'occupazione coloniale di Libia, Eritrea e Somalia e così ben documentate dallo storico Angelo Del Boca, che ha contribuito a sfatare, una volta per tutte, il mito degli "Italiani, brava gente". Potremo poi citare i ripetuti episodi di intolleranza verso le minoranze rom e sinti, e poi ricordare alcune non edificanti azioni dei nostri corpi militari, come i casi di tortura di cui si macchiò l'esercito italiano inviato come contingente di pace in Somalia nel 1993, ma in realtà basta sfogliare le cronache di vecchi giornali e gli episodi di razzismo che, di quando in quando, riportano, per testimoniare della persistente presenza in Italia di un rischio razzista, la cui presenza non sembra stata sufficiente a risvegliare le sonnacchiose coscienze degli italiani. Così è bastato l'arrivo di una riprovevole classe dirigente, che per convenienza politica ha cercato di fomentare un vero e proprio clima di odio verso gli stranieri, per far riemergere questo razzismo minoritario ma tollerato. Quello che però andrebbe spiegato è come mai la maggioranza degli italiani trova questi comportamenti giustificati e invece di stigmatizzarli, innalzando il livello di allarme sociale, preferisce concentrarsi sul presunto problema dell'eccessiva presenza di stranieri in Italia, indicato come causa di tutti i mali di cui soffre la società italiana. La verità è che la maggioranza dei cittadini ha una percezione falsata della realtà, basata su alcuni stereotipi, rinforzati da una comunicazione che sta diventando schizofrenica, fra notizie false diffuse ad arte, incapacità di valutare i dati e ragionamenti per assurdo presi in senso letterale. Non è un caso che i dati sulla capacità culturale della popolazione italiana siano, questi sì, allarmanti: più di un quarto (il 28% secondo una recente stima) degli italiani è da considerare analfabeta funzionale, cioè sa leggere e scrivere ma è incapace di comprendere il contenuto di istruzioni appena più articolate di un comando diretto. Figuriamoci se riesce a distinguere fra una tesi argomentata e uno slogan falso, ma ripetuto e declinato in così tanti modi da farlo apparire come vero. Se il razzismo è basato soprattutto sull'ignoranza, questo requisito non manca certo in Italia. E lasciatemi notare che proprio qui si consuma una sconfitta storica per la sinistra italiana, incapace, nonostante i numerosi governi cui ha dato la propria fiducia, di garantire l'emancipazione sociale delle classi popolari, in primo luogo la loro emancipazione culturale. Incapace di imporre un modello educativo basato sulla formazione continua lungo tutto l'arco della vita, la sinistra si trova dunque impreparata a fronteggiare l'analfabetismo di ritorno di una parte rilevante della società italiana, in cui messaggi politici semplificatori e demagogici risultano vincenti, in assenza di chi sappia esercitare su di essi il proprio spirito critico. Ricordo qui le istruzioni che Berlusconi impartiva ai propri pubblicitari (o anche ai politici di Forza Italia): siate semplici, parlate per slogan, pensate sempre di avere davanti un bambino di dieci anni (e neppure troppo sveglio, aggiungerei io). Se questa ricostruzione è corretta, la domanda che ho posto come titolo di questo articolo ha una sola risposta: solo una minoranza di italiani è razzista e lo è sempre stata, ma la concomitante presenza di una diffusa ignoranza e di una classe dirigente priva di scrupoli nel fomentare un clima di odio, rischia di far diventare quella minoranza molto consistente, forse persino maggioritaria. D'altra parte quale miglior modo di trarre un vantaggio politico dall'ignoranza diffusa che non indicare un capro espiatorio cui addossare la responsabilità di problemi che, in un mondo sempre più complesso, sembrano assai difficili da risolvere. Oggi tocca agli emigrati extracomunitari e, magari, all'Unione Europea, domani al complotto di oscuri plutocrati, e poi chissà cos'altro. Non resta che sperare che la storia confermi l'osservazione che chi solleva tanto odio finisce poi generalmente per esserne vittima e quindi aspettare che il vento di un nuovo clima elettorale spazzi via questi cialtroni, riportando al centro della politica la discussione fra analisi diverse dei problemi e soluzioni alternative in competizione fra loro.

Dalle promesse ai fatti

E così dalle tante promesse della campagna elettorale, si è provato a passare ai fatti.
Infatti si è approvato: Decreto Dignità, che nelle intenzioni avrebbe dovuto convincere le imprese a stabilizzare il lavoro precario, si è prodotto spesso il contrario, provocando licenziamenti.
Decreto Sicurezza, sponsorizzato dalla Lega di Salvini, non darà certamente sicurezza, considerato che manderà per strada tantissime persone.
Reddito di Cittadinanza, tanto caro al M5S è molto diverso rispetto a quanto promesso, non si conosce ancora il modo con il quale sarà applicato, non si conosce il numero dei beneficiari: Unica certezza è che saranno assunti 10.000 navigator per aiutare i Centri di Impiego a svolgere il loro compito. Attualmente sembra mancare la cosa più importante "il Lavoro".
Approvato Quota 100 per le pensioni. Non è il superamento della Legge Fornero come promesso, ma una finestra che consente l'uscita anticipata dal lavoro con ovvie riduzioni e solo per 3 anni.
La Flat-tax doveva essere per tutti al 15% ed invece lo sarà solamente per le partite IVA col reddito inferiore a 65.000 euro annui.
Sono comunque tutti felici per il lavoro svolto. Di Maio festeggia con i suoi al balcone, con cartelli, conferenza stampa, raduni, ecc. promettendo l'abolizione della povertà, felicità, boom economico, ecc.. Salvini invece, novello Fregoli, si diletta col cambio di giacca, secondo le occasioni, di tutti i Corpi dello Stato (Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Protezione Civile, ecc.) e postando in rete le sue azioni più banali, come mangiare Nutella, salamelle, puntarelle e così via.
E' tutto uno spettacolo molto triste e spesso ridicolo.
Oltre a tutto questo Salvini e Di Maio cercano in ogni modo di apparire normali cittadini e siuni formano al loro sentire per avere consenso. Questo è un errore, loro al contrario dovrebbero mostrarsi migliori, perché una guida mediocre non può certamente essere di grande aiuto al Paese.
Francesca Baldini

La forza dell'ignoranza e della maleducazione

Un tempo si insegnava educazione civica nelle scuole e se il prof. o la maestra davano un brutto voto o sgridavano un alunno i genitori quando lo venivano a sapere aumentavano la dose dei rimproveri o delle botte mai veniva messo in dubbio che l'insegnante aveva sbagliato. Oggi sembra l'inverso e mentre il bullismo dilaga viene meno l'autorità degli insegnanti, parlo di autorità non di autoritarismo su cui si è basata la scuola fino al 1968 che portò una ventata di novità nella società italiana che ne aveva bisogno per scrollarsi di dosso i residui del ventennio.
Nella scuola purtroppo siamo passati da insegnanti autoritari ad insegnanti senza autorità. Non vogliamo generalizzare ma questo è successo in quasi tutte le categorie economiche poiché il fenomeno del rinnovamento non ha avuto un indirizzo lineare e non è stato guidato ma si è affermato un processo tra contraddizioni e contrasti sia sociali che economici che politici. Tanto è vero che oggi le forze di mezzo sembrano spazzate via dagli estremismi con fenomeni di altissima innovazione e coloro che sono rimasti a rimpiangere il passato. Tutto questo porta la società verso la degenerazione. Così abbiamo politici che sparlano in TV e sui media pur di affermare la loro"pochezza" ed ignoranza culturale e storica. Cittadini che li imitano facendo i sapienti ed un paese smarrito tra false notizie e metodi da bar nell'affrontare problemi serissimi per il nostro futuro e quello del pianeta
L'esempio più eclatante è quello dei migranti insieme a quello economico. Si è riempito il paese di false notizie sul problema dei migranti facendo passare impunemente fenomeni e parole come fannulloni, turisti, invasione, terroristi, malavitosi,ecc… quando la realtà è ben diversa ed opposta dimenticandoci le parole come solidarietà, accoglienza, uguaglianza. civiltà, cultura, educazione.
In economia si accetta passivamente evasione fiscale, mercato, finanza creativa, cioè basata sul nulla, disuguaglianze abissali tra ricchi e poveri, sfruttamento ed a tutto questo si risponde con una politica muscolare tentando di imporre ordine e sicurezza a discapito della libertà individuale e collettiva e non facendo fare un salto culturale in positivo ai nostri concittadini e soprattutto ai nostri giovani diffondendo la conoscenza ed il rispetto per gli altri, soprattutto per chi è diverso da noi.
Se la sinistra ed il paese vogliono risalire la tragica china intrapresa devono ripartire da questi" valori" con un ricupero culturale ed educativo facendo comprendere ai cittadini comuni e semplici la differenza tra la propaganda e la realtà, tra la faciloneria ed i veri problemi, l'etica e la coerenza, il bene comune e l'egoismo.
Rino Capezzuoli

Pontassieve e la campagna elettorale: si torni a parlare della Casa della Salute

Con la maggior parte delle candidature ormai delineate, la campagna elettorale per Pontassieve entra nel vivo in vista del voto del prossimo 26 maggio. Sebbene sia ancora prematuro parlare di indirizzi e programmi per la maggior parte dei candidati, c'è un tema che non potrà mancare nell'agenda politica, quello della salute. Chi governerà il primo comune della Valdisieve da giugno 2019 non potrà difatti non riaprire il fascicolo Casa della Salute, che ha visto la propria dolorosa vicenda consumarsi negli ultimi anni per poi arrivare ad oggi con un clamoroso nulla di fatto.
Pare infatti ormai lettera morta il protocollo firmato a suo tempo dai sindaci Mairaghi, Zucchini e Pinzani che stabiliva l'orizzonte condiviso di costruire una vera e propria Casa della Salute della Valdisieve nell'ex area ferroviaria di Pontassieve, raggiungibile e comoda con i mezzi pubblici (gomma e rotaia), centrale rispetto al paese e capace di stimolare la più ampia riqualificazione di un'area ferma nell'abbandono dai primi anni 2000. Soprattutto, pensata per dare risposta ai bisogni sociosanitari di una popolazione sempre più anziana, e da sempre distante dai tre grandi poli ospedalieri fiorentini. L'unica a battersi davvero, in questi anni, affinché quel progetto fosse portato a termine è stata la Sindaca di Pontassieve, Monica Marini. Purtroppo, in gran solitudine. Dinamiche politiche, locali e regionali, logiche del "fare meno ma fare subito" hanno invece indotto le amministrazioni (in scadenza) di Pelago e Rufina a rinnegare parzialmente l'obiettivo iniziale, favorendo piuttosto un assai più modesto intervento di ristrutturazione del vetusto poliambulatorio ASL di San Francesco, lontano dalla stazione del treno, con minori possibilità di parcheggio, di sviluppo e, non ultimo, ricadente nel Comune di Pelago, dato cruciale visto che le dimensioni operative, il livello e la quantità dei servizi offerti da ogni Casa della Salute - secondo legge regionale - dipendono dal numero di medici di base presenti nel comune di realizzazione, che è fissato in proporzione alla popolazione residente e che a Pelago risulterebbero insufficienti a garantire quel modello.

Addirittura, secondo la legge regionale, quella da realizzarsi a San Francesco non potrebbe neanche essere qualificata come vera e propria Casa della Salute, vista la prevista carenza di servizi rispetto agli standard del modello. Insomma, niente più di una modesta ristrutturazione, niente più di quello che abbiamo oggi: un distretto sanitario. Sigle associative e sindacali, forse abbagliate dalla possibilità di avere meno, ma in tempi più rapidi, nel tempo non hanno sostenuto a sufficienza la battaglia solitaria della Sindaca per un servizio di qualità.
Va da sé che la realizzazione di una nuova struttura nel comune più popoloso - che, ribadiamo, ha da tempo messo a disposizione un'area vuota, oggi in via di bonifica, dove poter costruire ex novo - porterebbe indubbi vantaggi, ed il mantenimento di quella promessa. Non solo. In una nota, alcuni mesi fa, Marini aveva anche chiarito la disponibilità del Comune di Pontassieve a sostenere la realizzazione della struttura con un contributo di un milione di euro da finanziare tramite le casse comunali nel caso in cui la Regione Toscana non avesse potuto finanziarla interamente. Per l'avvio di questo cantiere sembrava quindi non mancare niente, se non la volontà. In un contesto dai tratti paradossali (area disponibile, contributo finanziario diretto, ed il protocollo firmato dai tre Comuni che ad oggi rimane l'unico atto formale sull'argomento), la Regione Toscana pare invece aver optato anch'essa per la soluzione al ribasso, scartando il progetto iniziale. Ad oggi, la Valdisieve non avrà una sua Casa della Salute. Che il tema sarà riproposto nel programma elettorale di Marini, oggi in corsa per il secondo mandato, è scontato e la Sindaca merita tutto il nostro sostegno. Agli altri contenenti per Palazzo Sansoni-Trombetta, ed alle forze politiche, sindacali e sociali della Valdisieve tutta (in primis ai due candidati del centrosinistra per Pelago e Rufina), chiediamo oggi di riflettere seriamente sull'importanza di questo tema per i nostri cittadini, per ripartire in un percorso condiviso abbandonato troppo in fretta ed apparentemente senza motivo. Come lo spieghiamo ai cittadini?
A.F.- G.C.

Il Circolo Fratelli Rosselli Valdisieve è sul web con il seguente indirizzo:

www.circolofratellirossellivaldisieve.org

Visita il sito e aspettiamo vostre notizie.

*A 130 anni dalla nascita ci piace ricordare questo personaggio che fu il primo parlamentare martire della nascente dittatura***.**

Giuseppe Di Vagno (1889 - 1921): Il Gigante Buono

Nacque a Conversano il 12 aprile 1889 da famiglia di piccoli proprietari. Dopo gli studi liceali nel Seminario di Conversano si iscrisse alla Facoltà di Legge dell'Università di Roma conseguendo la laurea nel 1912.

Al ritorno nel paese natale s'inserì nella vita politica, ponendosi a sostegno delle rivendicazioni contadine e popolari. Nel giugno del 1914 è eletto Consigliere Comunale e Provinciale.

Fu uno dei fondatori, nel 1920, della sezione barese della società "Umanitaria". Collaborò a diversi periodici democratici e socialisti, tra i quali "Humanitas" del repubblicano Piero Delfino Pesce e "Puglia Rossa".

Si schierò a fianco dei contadini di Gioia del Colle e di Minervino Murge colpiti, tra il '20 e '21, dalla violentissima e sanguinosa reazione degli agrari all'occupazione pacifica delle terre incolte e dalla repressione poliziesca. Nelle elezioni politiche del '21 fu eletto Deputato al Parlamento nella lista dei Socialisti Unitari, ottenendo più voti di Di Vittorio.

Leo Valiani, uno degli interpreti più significativi del socialismo democratico europeo del Novecento, coglieva in uno scritto sull'"Espresso" per i cinquant'anni dell'assassinio di Giuseppe Di Vagno tutto il significato della violenza elevata a sistema che avrebbe in poco tempo spazzato via le istituzioni liberali e lo Stato di Diritto: "Nel settembre 1921 i delitti commessi dagli squadristi si contavano già a centinaia in tutta Italia, ma per la prima volta era ucciso un Parlamentare. Non era un caso che questo grave crimine politico fosse stato commesso in Puglia. Già nel 1913 le leghe bracciantili pugliesi erano più numerose di quelle di qualsiasi altra regione italiana". Il delitto del Deputato socialista di Conversano, noto per la difesa di contadini ed operai nelle aule dei Tribunali, per l'impulso all'organizzazione dei lavoratori e per il sostegno alle istituzioni assistenziali (Società Umanitaria, Comitati per i profughi Serbi e Montenegrini) suscitò una profonda impressione nell'intera opinione pubblica nazionale in una fase in cui si tentava di arginare la violenza che stava sconvolgendo l'Italia post-bellica.

Di Vagno cadde a Mola di Bari il 25 settembre del 1921 in un'imboscata organizzata da circa venti giovani fascisti del suo paese natale, qualcuno di Gioia del Colle, che dopo la conclusione di un comizio spararono all'impazzata e lanciarono una bomba a mano per terrorizzare i passanti.

Ma i suoi oppositori dell'estrema destra avevano progettato di eliminarlo già durante la campagna elettorale L'avversione nei confronti di Di Vagno si era manifestata in forma violenta nel Consiglio Provinciale di Bari per le sue denunce, assieme a Gaetano Salvemini, delle lentezze dell'azione amministrativa, dei ritardi nell'ultimazione dei lavori dell'Acquedotto pugliese e del trasformismo della classe dirigente. I suoi interventi antimilitaristi, a favore della pace provocarono la reazione dei più accesi nazionalisti.

Il gran successo elettorale nel maggio del '21 (ottenne dopo Vella il maggior numero di voti nella lista dei socialisti unitari) fece scattare la caccia all'uomo da parte dei suoi nemici.

All'indomani della feroce esecuzione, in una lunga lettera all "Avanti!" Di Vittorio denunciò le responsabilità di Caradonna e del fascismo pugliese, citando alcune affermazioni dell'esponente politico di Cerignola "che, egli, Caradonna, se ne fregava del socialismo di Bonomi e degli altri Ministri perché i fascisti quando sentono il bisogno di sopprimere un avversario sorteggiano fra di loro il destinato a consumare la soppressione, senza alcuna preoccupazione".

Caradonna negò ogni responsabilità nel delitto.

Tuttavia nell'aprile del '22, secondo la denuncia dell'on.Vella alla Camera, dopo una manifestazione a Conversano, non lontano dall'abitazione della famiglia di Di Vagno, un gruppo di seguaci del Caradonna, capo del fascismo cerignolese che aveva partecipato di persona, rivolse frasi oltraggiose e minacce all'indirizzo della vedova e del figlio di pochi mesi. Il misfatto compiuto a Mola di Bari, che occupò la prima pagina dei Giornali regionali e nazionali con edizioni straordinarie, evidenziò l'incapacità delle istituzioni liberali di porre freno all'assunzione della violenza come metodo di risoluzione dei problemi dell'Italia post-bellica.

Si deve ad un Maestro del diritto Enrico Ferri, che guidò il Collegio di difesa nel processo che si concluse a pochi mesi dall'avvento del fascismo senza giustizia e senza verità, la dimostrazione delle lacune dell'istruttoria e l'enunciazione della stretta correlazione tra "gli esecutori e cooperatori immediati del delitto e gli autori morali dello stesso".

Il grande Giurista evidenziò, in particolare, "la propaganda d'odio fatta con ogni mezzo dagli avversari di Di Vagno, e condotta sino all'estrema conseguenza di proclamare la necessaria soppressione di lui"

La revisione del processo, chiesto a gran voce da Di Vittorio, Nenni, Pertini nelle prime manifestazioni popolari dei partiti democratici dell'Italia libera, si concluse nel luglio del'47 solo con lievi condanne degli esecutori materiali del delitto.

Il Collegio di difesa degli imputati, costituito da esponenti di spicco della nuova destra pugliese con cavilli procedurali - tra cui l'opposizione alla richiesta di costituzione di parte civile dell'Assemblea Costituente - impedì la ricerca delle responsabilità degli istigatori morali del crimine.

La memoria del "gigante buono", come lo definì Turati, fu riproposta da Tommaso Fiore su Radio Bari, nei primi mesi del '44, dove Di Vagno, Matteotti, Gobetti ed i fratelli Rosselli furono ricordati tra gli ultimi Difensori delle libertà e della giustizia sociale prima del lungo buio del regime.

40 anni di Servizio Sanitario Nazionale Italiano

Era, infatti, il 23 dicembre 1978 quando il parlamento approvò a larghissima maggioranza la legge N. 833 che trasformava radicalmente – in senso universalistico – il sistema sanitario italiano per consentire a tutti i cittadini di ricevere le cure necessarie senza distinzione di censo e di reddito. Attraverso esso viene data attuazione all'art. 32 della Costituzione Italiana che sancisce il "diritto alla salute" di tutti gli individui. Questa legge porta la firma di Tina Anselmi prima donna ministro della repubblica.

Di seguito il primo articolo della legge che sono i principi del servizio sanitario nazionale.

"1. (I princìpi). - La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività mediante il servizio sanitario nazionale.

La tutela della salute fisica e psichica deve avvenire nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana.

Il servizio sanitario nazionale è costituito dal complesso delle funzioni, delle strutture, dei servizi e delle attività destinati alla promozione, al mantenimento ed al recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l'eguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio. L'attuazione del servizio sanitario nazionale compete allo Stato, alle regioni e agli enti locali territoriali, garantendo la partecipazione dei cittadini.

Nel servizio sanitario nazionale è assicurato il collegamento ed il coordinamento con le attività e con gli interventi di tutti gli altri organi, centri, istituzioni e servizi, che svolgono nel settore sociale attività comunque incidenti sullo stato di salute degli individui e della collettività.

Le associazioni di volontariato possono concorrere ai fini istituzionali del servizio sanitario nazionale nei modi e nelle forme stabiliti dalla presente legge".

A 40 anni dalla riforma della sanità in Italia, infatti come non ricordare questa data importantissima per la sanità dei cittadini italiani.

Prima della sua istituzione il sistema assistenziale-sanitario era basato su numerosi "enti mutualistici" o "casse mutue". Il più importante tra di essi era "l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie". Ciascun ente era competente per una determinata categoria di lavoratori che, con i familiari a carico, erano obbligatoriamente iscritti allo stesso e, in questo modo, fruivano dell'assicurazione sanitaria per provvedere alle cure mediche e ospedaliere, finanziata con i contributi versati dagli stessi lavoratori e dai loro datori di lavoro. Il diritto alla tutela della salute era quindi correlato non all'essere cittadino ma all'essere lavoratore (o suo familiare) con conseguenti casi di mancata copertura; vi erano, inoltre, sperequazioni tra gli stessi assistiti, vista la disomogeneità delle prestazioni assicurate dalle varie casse

Dopo è intervenuta la fiscalità generale a finanziare il Servizio Sanitario Nazionale e quella scelta ha molto migliorato le condizioni dei cittadini.

Questa nostra scelta ci viene riconosciuta in tutto il mondo e rappresenta un primato di qualità delle prestazioni in un sistema pubblico universale che non crea le vistose disuguaglianze presenti invece in altre nazioni che si affidano al sistema privatistico.

Secondo una ricerca dell'OMS risalente al 2000 l'Italia aveva il secondo sistema sanitario migliore del mondo in termini di efficienza di spesa e accesso alle cure pubbliche per i cittadini, dopo la Francia.

Nel 2014 secondo una classifica elaborata da Bloomberg risultava terza nel mondo per efficienza della spesa.

Non per questo il nostro sistema Sanitario, non abbia dei problemi. Vi sono regioni, in special modo quelle del Nord e del Centro, con elevati livelli di prestazioni, mentre alcune regioni meridionali presentano problemi anche accentuate dalla regionalizzazione della sanità.

Altro tema che col passare degli anni è diventato molto importante è quello della spesa Sanitaria.

Infatti, in questi ultimi anni si sono riscontrati dei tagli al finanziamento del Fondo Sanitario, questo si è verificato in special modo con la recente crisi economica e con l'aumento del deficit del Paese (blocco delle assunzioni e degli investimenti). Tagli che sono abbastanza evidenti, che il sistema pubblico già ora, non riesce a soddisfare interamente il bisogno di salute dei cittadini.

Questo non è accettabile, per questo bisogna combattere questa tendenza da tutte quelle forse sociali, sindacali e politiche che sostengono l'applicazione dell'art. 32 della nostra Costituzione, "La Repubblica tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti". Per questo bisogna opporsi a questi tagli con forza, così da garantire un efficiente e un futuro positivo al nostro Servizio Sanitario Nazionale, fondamentale per il nostro Paese.

G.C.

LE ELEZIONI COMUNALI A PONTASSIEVE

Le elezioni comunali di Pontassieve sono un test significativo per la Toscana sia per la posizione geo-politica del paese, sia per il numero degli elettori che per il sistema elettorale uguale a quello dei grandi comuni. A Pontassieve come è noto si vota con il sistema proporzionale, vale a dire che sarà sindaco al primo scrutinio il candidato che avrà ottenuto il 50 per cento più uno dei voti validi. Secondo i dati delle politiche di marzo 2018 le forze di centro sinistra potrebbero portare alla candidata Monica Marini circa il 54 per cento dei voti. La lista o le liste di appoggio alla Marini potrebbero essere decisive specialmente se formate da validi candidati conosciuti sul territorio. C'è però un punto interrogativo sulla tenuta del voto degli elettori storici del PD. Non è quindi da escludere a priori un ballottaggio tra Monica Marini e il competitor che avrà ottenuto il maggior numero di voti dopo di lei. Fare previsioni al riguardo non è facile e di questi tempi le previsioni sembrano fatte apposta per essere smentite. Alle politiche il M5S ottenne il 22%, il cartello Lega, FI e Fratelli d'Italia il 20% dei voti la metà dei quali erano per la Lega.

Monica Marini è stata candidata con voto unanime dall'assemblea degli iscritti del PD. Il Partito, è stato detto, "sarà promotore di un fronte ampio e inclusivo capace di confermare i risultati del 2014". La stessa Marini nel corso di un'intervista a La Nazione si era già resa disponibile per "una nuova partita aperta a tutto il centro-sinistra, ascoltando e coinvolgendo il mondo del volontariato", e inoltre ha affermato che con i Comuni limitrofi "saremo sempre più coesi per continuare nelle gestioni condivise quale unico modo per dare risposte adeguate ai bisogni dei cittadini". Con l'occasione ha tenuto a sottolineare il fatto che la sua Amministrazione ha investito sul territorio dieci milioni di euro di cui tre ottenuti vincendo bandi nazionali ed europei. Nel contempo il debito del Comune è stato abbattuto del 35 per cento senza aumentare la pressione fiscale e attivando pure nuovi servizi. Fra le opere realizzate ha citato il nuovo edificio dell'Istituto Chino Chini, la pista pedo ciclabile dal Borgo al Parco fluviale, la rinnovata ludoteca, la cancellazione dell'inceneritore e altri interventi per migliorare la viabilità come l'allargamento del ponte alle Sieci oltre a due interventi di adeguamento sismico su edifici scolastici di Sieci e del capoluogo. Pur mancando delle necessarie risorse per investimenti importanti, quali il recupero urbanistico dell'area ferroviaria acquisita dal Comune, le strutture comunali hanno dimostrato voglia di lavorare e capacità di procurarsi le risorse per avviare un progetto (Pontassieve2030) secondo gli obiettivi di sviluppo sostenibili delineati dalle Nazioni Unite. La redazione del progetto verrà affidata a tre giovani laureati delle Università di Firenze e Siena.

Venendo a parlare dei competitori di Monica Marini ci sono delle novità. Forza Italia, d'accordo con Lista civica Toscana, per vincere propone una lista di centro destra denominata "Uniti per Pontassieve" con l'obiettivo di cambiare uomini e cultura di governo e propone come sindaco Alessandro Borgheresi. Il programma si basa su sicurezza, viabilità, sviluppo economico del territorio e fisco locale. La Lega propone per la poltrona di sindaco la candidatura di Cecilia Cappelletti, "un nominativo fortemente voluto dalla società civile", già consigliere comunale negli anni passati e presenterà da sola una sua lista. Il M5S non risulta abbia ancora comunicato un suo candidato a Sindaco ferma restando la regola della piattaforma Rousseau che esclude apparentamenti con altri partiti.

Nella competizione elettorale naturalmente avrà un peso il giudizio degli elettori sull'operato dell'Amministrazione uscente. Sull'ultimo numero di questo periodico, n.5 del 18 dicembre 2018, Alviero Fibbi ha fatto una valutazione positiva sull'operato dell'Amministrazione Marini e sul risveglio della vita sociale del paese, come dimostra il dinamismo dell'associazionismo culturale, ricreativo e sportivo di Pontassieve. Riguardo alle attività del Comune ha evidenziato, fra l'altro, le iniziative legate alla Biblioteca, il nuovo spazio per le "Muratine", la realizzazione del nuovo progetto "Libera Università Valdisieve Valdarno" e la Tenda di giocoleria presso il giardino delle montagnole. Fibbi ha fatto pure presente che a Pontassieve "manca un luogo di ritrovo in cui sia possibile la convivenza, l'incontro, il dialogo, magari il gioco,… uno spazio che dia l'opportunità di sentirsi a proprio agio a giovani e anziani" e questo luogo potrebbe rappresentare un punto di partenza per fare e sentirsi comunità. È una proposta condivisibile perché solo le relazioni sociali portano serenità e solidarietà.

(A.F/ 07.02.2019)

ELEZIONE COMUNALI DEL 26 MAGGIO 2019

La qualità della vita nei Comuni della Valdisieve

Le elezioni per la nomina dei sindaci e dei consiglieri comunali si svolgeranno il prossimo 26 maggio e presumibilmente saranno elezioni condizionate dalla campagna elettorale delle europee e dalla congiuntura economica. La qualità della vita sociale delle comunità dell'Unione dei Comuni della Valdisieve (Londa, Pelago, Pontassieve, Rufina, San Godenzo) risulta comunque buona. Il rapporto fra cittadini e istituzioni è positivo. I servizi essenziali sono assicurati direttamente dai Comuni o dalle società partecipate fra cui Publiacqua e AER (smaltimento rifiuti). Gli edifici scolastici e i servizi connessi alla scuola come le mense e i bus sono ritenuti dignitosi. L'assistenza sanitaria, integrata da storiche strutture del volontariato come le Misericordie e la Croce Azzurra, è penalizzata dai lunghi tempi di attesa per esami specialistici e ricoveri ospedalieri. Le Biblioteche comunali e un associazionismo attivo nel campo culturale, ricreativo e sportivo hanno creato una rete di relazioni che servono a mantenere vive e coese le comunità dell'Unione dei Comuni della Valdisieve. La vita di comunità libera e solidale è percepita anche come una difesa di fronte ai cambiamenti epocali che stanno verificandosi nel nostro pianeta. Il Presidente Mattarella nel discorso di fine anno 2018 ha affermato l'importanza "di riconoscersi come una comunità di vita… condividere valori, prospettive, diritti e doveri" oltre che l'importanza di "pensarsi dentro un futuro comune , da costruire insieme".

Proposte per costruire il futuro

I programmi delle forze politiche per il rinnovo delle cariche in scadenza sono ancora nella fase delle iniziative annunciate. Salvo miracoli non si prevedono per i Comuni rilevanti flussi di risorse per fare investimenti importanti e quindi saranno possibili prevalentemente solo miglioramenti per quanto concerne la gestione ordinaria. Prospettive interessanti possono nascere dall'iniziativa veramente innovativa dei Comuni di Pontassieve, Pelago, Rufina, Londa e San Godenzo, che hanno deciso di realizzare un Piano Strutturale Intercomunale. I cinque Comuni che formano l'Unione dei Comuni della Valdisieve, di cui è presidente il Sindaco di Pontassieve Monica Marini, hanno partecipato al Bando regionale che prevede finanziamenti per i piani intercomunali, hanno vinto e hanno ottenuto un finanziamento di euro 100.000 per la redazione del Piano. Nella presentazione di questa iniziativa si legge: "Vogliamo mettere nero su bianco e una visione ambientale unica, rivolta alla sostenibilità, alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio agricolo forestale, alle politiche turistiche e della ricettività, al sistema manifatturiero, al tema cruciale della mobilità. Puntiamo a ridurre al minimo il consumo di nuovo suolo, al recupero e rigenerazione urbana delle aree dismesse presenti in tutte le realtà comunali. Il Piano sarà l'occasione per una nuova governance ambientale, economica e sociale, dove al centro di tutto si collocano le persone e la loro qualità della vita".

Pontassieve rispetto agli altri comuni offre una maggiore gamma di servizi cui possono accedere anche gli abitanti dei comuni limitrofi. I collegamenti con la città di Firenze sono molteplici. Sul territorio c'è un consolidato Istituto di Scuole Medie Superiori e fra gli impianti sportivi eccelle la struttura delle piscine comunali. A San Francesco, contigua frazione del Comune di Pelago, hanno sede l'ASL e la clinica privata "Hospital Valdisieve". A Pontassieve hanno inoltre sede aziende vinicole famose nel mondo e le Officine Ferroviarie. Quest'ultime hanno annunciato l'ampliamento dello stabilimento e l'assunzione di personale, Nel mese di dicembre hanno intanto assunto 29 nuovi operatori fra i 19 e i 28 anni.

La campagna elettorale delle comunali entrerà nel vivo quando avremo un quadro completo dei candidati in campo, e cioè dopo il 25 aprile, ultimo giorno utile per la presentazione delle liste. Nel frattempo sono già state comunicate alcune candidature per la nomina dei sindaci. Non possono ripresentarsi, avendo già governato per due mandati consecutivi, i sindaci uscenti di Pelago, Rufina.

A **PONTASSIEVE** (ab.20607 nel 2017) si vota con il sistema proporzionale e risulterà eletto sindaco al primo turno se avrà ottenuto il 50 per cento più dei voti. Se ciò non si verificasse occorrerà votare una seconda volta per scegliere il sindaco fra i due candidati che avranno ottenuto il maggior numero dei voti. Il Centro sinistra propone Monica Marini, sindaco uscente ma ricandidabile. La Lega presenta Cecilia Cappelletti che ha già avuto un'esperienza come consigliere comunale. Forza Italia e il Movimento Lista Civica per la Toscana candidano Alessandro Borgheresi capo gruppo uscente del centro-destra, già candidato a sindaco nella precedente consultazione elettorale. Il M5S si è già riunito per la scelta delle sue candidature.

Oltre al sindaco gli elettori di Pontassieve dovranno eleggere anche16 membri del Consiglio comunale.

A **PELAGO** (ab.7735 nel 2017), per la poltrona di sindaco ci sarà la candidatura del vice-sindaco uscente Nicola Pavoleri sostenuto dal centro sinistra. Non c'è ancora notizia dei suoi competitori.

A **RUFINA** (ab.7291), lo scenario è più complicato. Per la poltrona di sindaco l'elettorato del centro sinistra dovrà scegliere fra due candidati: Vito Madia, vicesindaco uscente sostenuto dal PD, e Andrea Barducci, candidato sostenuto dall'Associazione "Rufina che verrà". Al 7 febbraio non risultano fatte candidature da parte della Lega o dell'area del centro-destra.

A **Londa** (ab.1852), si presenterà candidata a sindaco per il centro-sinistra Barbara Cagnacci, vicesindaco uscente.

A **San Godenzo** (ab.1142), il centro-sinistra candida il sindaco uscente Alessandro Manni.

A **Pelago** e **Rufina, come a Londa e San Godenzo** si vota con il sistema maggioritario e risulterà eletto il candidato che avrà ottenuto il maggior numero di voti. I consiglieri da eleggere sono 10 per Pelago e Rufina. Negli altri due comuni possono essere 7 o 10.

(Antonio Focardi, 07.02.2019)

LA PIEVE DI SAN MARTINO A LUBACO

Di Silvia Barchielli

-Rilassati nonno! Sono undici anni che guido e ogni volta che sei in macchina con me, ti reggi come se fossi sulle montagne russe!-

Aldo si rese conto che le sue nocche erano in effetti divenute bianche dalla forza con cui stava aggrappato alla maniglia dello sportello. L'uomo sorrise, si sforzò di rilassarsi e, per ostentare scioltezza e agio, staccò la mano destra dalla maniglia. Si voltò lentamente verso il nipote e si mise ad osservarlo, quasi inconsapevolmente; ma quand'è che quel metro e novanta di muscoli aveva preso il posto del bambino che aveva allietato i suoi pranzi domenicali con le sue chiacchiere, le domande ingenue, le risate grasse e spensierate? Doveva essere successo gradualmente, è logico, così come doveva essere successo per i suoi due figli; ma gli sembrava che i suoi ragazzi fossero cresciuti con più calma, più lentamente. Non era possibile, questo lo sapeva bene; si era trovato sempre più spesso a fare questa riflessione e la risposta che si era dato era che la vita, alla sua età, evidentemente scorreva più velocemente, anche se gli sembrava un controsenso. Era in pensione da una decina d'anni, aveva mille piccoli impegni, ma niente di paragonabile alle incombenze e ai pensieri che il suo lavoro di piccolo artigiano muratore gli aveva sempre procurato. Finché aveva lavorato, gli era parso che il tempo passasse troppo velocemente: avrebbe voluto infatti che le giornate durassero perlomeno il doppio e si era sempre immaginato che una volta giunto alla pensione, non avrebbe saputo come impiegare il tempo. Invece così non era stato. L'orto, i lavori di manutenzione della casa, le galline, la caccia e gli amici del circolo, lo avevano travolto in un nuovo vortice che lo aveva scaraventato, in un decennio, in una realtà che spesso pensava di non aver vissuto davvero, tanto era scorsa rapidamente.

-Lo sai perché si chiama "Lubaco"?-

-Chi?- chiese Aldo riscuotendosi.

-Ma come chi, nonno! La chiesa!- rispose il ragazzo ridendo.

-Ah, già…- disse l'uomo ricordandosi ad un tratto lo scopo di quel viaggio sulla bella strada che un tempo collegava Pagnolle, Monteloro, Santa Brigida, Doccia e Montefiesole, ricalcando l'antica strada etrusca, la Cassia Vetus, che collegava Fiesole e Arezzo.

-Pare si chiami così perché, trovandosi sul fianco occidentale della collina, rimane un po' nascosta, cioè all'ombra, quindi potrebbe derivare dal latino "opacus", che significa "ombroso, tenebroso, buio". Capito?-

- Ho capito- rispose Aldo non molto convinto da quell'attinenza opacus/Lubaco.

-Dai, nonno, molla la presa! Siamo arrivati!- riprese il ragazzo dopo pochi minuti.

Aldo si rese conto in quel momento di essere di nuovo attaccato alla maniglia, così come si accorse di essere irrimediabilmente aggrappato ai suoi ricordi: quando era avvenuto quel cambiamento? Da quando non era più lui a guidare? Da quando non portava più il suo nipotino a pescare la domenica? Da quanto tempo non lo accompagnava più alla partita il sabato pomeriggio?

-Ti piace?- riprese il ragazzo indicando la chiesa con la mano, mentre aiutava il nonno a scendere dall'auto.

La pieve li accolse mostrando, alla luce del giorno, il piacevole contrasto delle sue scure pietre di arenaria con quelle più chiare di alberese e pareva invitarli ad entrare.

Anche San Martino, dal rosone in vetro sull'ingresso, sembrava unirsi a quell'esortazione.

Nonno e nipote entrarono attraverso la caratteristica e rara scalinata in discesa e, una volta dentro, non poterono fare a meno di ammirare il bel fonte battesimale in pietra serena risalente a un millennio prima.

-Vedi nonno? Adesso c'è una sola navata, mentre anticamente ce n'erano tre, suddivise da alcuni pilastri che reggevano il tetto e che sono stati tolti nel Settecento.-

-A quando risale la chiesa?- chiese Aldo distogliendosi per un attimo dai suoi pensieri.

-Non lo so esattamente, però è certo che è stata edificata sulle fondamenta di una chiesa molto antica e nel 1526 ha ricevuto la denominazione di Pieve ed è stata dedicata a San Martino. Allora nonno? Che ne pensi? Ti piace?-

-Mi piace, sì. E' bella davvero.-

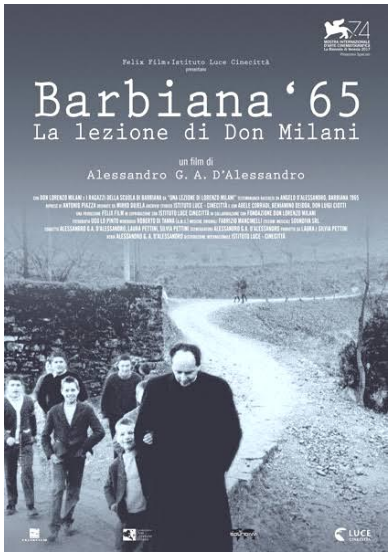
-Lo penso anch'io! A Sandra e a me è piaciuta subito. Sei il primo a cui la faccio vedere: neanche il babbo e la mamma ci sono ancora stati. Lo sai che ci tengo tanto al tuo parere: sei il mio eroe!- aggiunse il giovane poggiando una mano sulla spalla del nonno.

Aldo ebbe una stretta al cuore; era tanto che non sentiva quelle parole; era molto tempo che non aveva avuto modo di stare un po'da solo con suo nipote e in quel preciso istante tornò la magia: quella scintilla che si accendeva soltanto quando erano insieme, loro due da soli, era scoccata di nuovo. Quell'uomo che lo sovrastava ormai di una ventina di centimetri, era tornato ad essere il suo nipotino, quello che, una volta, passava tutto il suo tempo libero con lui. Poi c'erano state le scuole superiori, gli amici, il cinema, la discoteca, l'autobus, il treno, poi la patente, le partite giocate sempre più lontano, un paio di fidanzate…

segue a pagina 13

BARBIANA '65

La Lezione di Don Milani



Documentario presentato a Venezia nel 2017.
L'unico documento dove Don Milani si fa riprendere direttamente!
Possibile? Tra gli umili è arrivato a Barbiana nel 2017 un Pontefice a consacrare, dopo tanto tempo, ciò che era stato sempre "sconsacrato" ma che aveva donato conoscenza, amore, pane e cibo insieme alla scuola, compagnia, amicizia, senso critico della società, lo sguardo oggettivo sulla Storia e sull'attualità!
Osservando gli avvenimenti del Mondo, professando l'obiezione di coscienza da una piccola Pieve sperduta tra le colline di una valle lasciata un po' a parte, dimenticata dai più anche se tanto vicina ad una grande città d'arte: Firenze!
Da una piccola Pieve come Barbiana vorremmo ne nascessero tante nel mondo; un mondo diverso oggi cambiato da allora!
Nasce spontaneo domandarci: oggi sarebbe diversa Barbiana se ci fosse Don Milani vivo e vegeto?
Penso di No, sarebbero solo cambiati gli ultimi e non sarebbero più contadini o montanari locali ma forse immigrati, poveri in genere, stranieri sconfitti dall'apolidia, le nuove generazioni di giovani costituita da ragazzi di colore approdati via mare in Italia;
Don Milani diceva, occorre vivere senza troppa televisione e oggi direbbe senza troppo uso del cellulare!
Ma l'I care, sarebbe diverso?
No.
E' l'insegnamento universale come chiave di lettura dell'esistenza; Il tenerci alle cose intorno a noi, il saper interessarsi a quello che succede del nostro destino e nel cercare di esserne i veri protagonisti.
In una lettera Don Milani dice che nel 1965 ci sono 20 ragazzi in Italia in prigione per ragioni politiche, che non pensavano di vivere una vita di divertimenti con lo scopo di acquistare gli status simbol del Boom econimico (l'auto, i vestiti, le sigarette ecc.) erano ragazzi quelli che lottavano per una migliore Società.
La scuola veniva vista come strumento per acquistare conoscenza e quindi ricchezza per la consapevolezza.
E allora?
Se dietro l'angolo della tua via c'è un giovane a mendicare che non va a scuola, non gli parli di Barbiana?
Se c'è un povero senza nulla non cerchi di salvarlo?
Don Ciotti dice che Barbiana è un "ospedale da campo"!
La vita, la scuola è un vero Ospedale da Campo e qui la regola è che non si respinge un malato! non si rimanda indietro!
Le Guerre si vincono senza le armi, ma con forza psichica, con le parole anche con i sogni... e quindi con ... l'I care!!! E il Documentario? Naturalmente bellissimo!
Tiziana Rossi

LA PIEVE DI SAN MARTINO A LUBACO

(continua da pagina 12) tutte cose che li avevano apparentemente allontanati, anche se durante i pranzi della domenica la loro complicità tornava sempre a galla; ma si trattava di momenti fugaci e sempre più rari.
Solo in quel momento Aldo si rese conto del perché di quel viaggio, dell'importanza che egli aveva sempre avuto per suo nipote e capì che quell'allontanamento di cui egli aveva tanto sofferto, in realtà era stato fisiologico e necessario, imputabile soltanto al normale scorrere della vita. Adesso erano di nuovo insieme; suo nipote aveva ancora bisogno del suo consiglio e della sua approvazione, come quando da piccolo aveva già scelto in quale squadra giocare, ma prima di decidere definitivamente, voleva conoscere il suo parere, o quando desiderava il suo consiglio al momento di comprare la bici nuova o quando non poteva fare a meno di lui per scegliere la canna da pesca.
In quella chiesa, di lì a poco suo nipote si sarebbe sposato; avrebbe così avuto una moglie e in seguito, dei bambini da crescere. Ma adesso per Aldo era di nuovo tutto normale: la vita scorreva veloce, era vero, ma era tornata nei suoi binari. E quel metro e novanta di muscoli era ancora suo.

GM SERVICE
centro assistenza termotecnico
riscaldamento e condizionamento
Azienda certificata per la gestione di impianti termici
UNI EN ISO 9001
ICIM CISQ IQNet
GM SERVICE S.R.L.:
Via del Vicano, 6/B - (Loc. Massolina) - 50060 PELAGO (FI)
Tel. 055 831 11 01 - Fax 055 831 13 71 - www.gm-service-srl.it
info@gm-service-srl.it - PEC: gmservice@facileimpresa.it

LA FRANCHINA

Alta, bionda, bocca carnosa, gambe bellissime, insomma proprio una donna da far perdere la testa. E…
Un gran pregio. Sempre disponibile!
Si diceva anche avesse un fratello un po' tocco, molto geloso e chi le si avvicinava rischiava di brutto.
Il nome della bionda era Franca e Franchina per gli amici.
Sarebbe stato bello ma non era vero niente, la Franchina era una specie di leggenda Metropolitana. Quasi tutti i paesi avevano la sua Franchina, per fare brutti scherzi e burlare qualcuno.
Questa storia non si è mai saputo chi l'avesse inventata, ma in quell'estate del 1967 ne beccammo molti nello scherzo. Noi ragazzi, una volta individuato il pollo, seduti davanti al jukbox della mitica Ghiacciaia cominciavamo, con fare indifferente, a decantare le virtù amatorie di Franchina. Questo si avvicinava piano piano interessato. E poi dopo un po' di discorsi gli chiedevano se gli piaceva conoscere la bella bionda. L'avvertimmo del fratello matto.
Ma il temerario accettava l'incontro, che fissavano fuori paese, in posto appartato e buio.
Giunti sul posto cominciava sussurrando dolcemente il nome Franca, Franchina, Amore.
Ma al posto della Franchina all'improvviso sbucava il fratello matto, che minacciandolo con un bastone gridava: vigliacchi vi ammazzo tutti.
All'improvvisato latin lover, non restava che darsi alla fuga, travolgendo tutto quello che trovava sul suo cammino e far perdere le sue tracce. Noi rimpiattati, dietro un muro, ci sbellicavamo dalle risate. Nello scherzo ci cascavano in tanti: l'ingegnere del comune, un futuro sposo, il postino, il sagrestano, due muratori venuti da Montevarchi, che per festeggiare avevano portato 10 paste dolci e una bottiglia di Campari, (che poi bevemmo noi).
Anch'io aspirante latin lover stavo per cascare un mesetto prima, ma un amico mi avvisò, così passai dall'altra parte.
Una sera beccammo il Pizzaiolo, il luogo dell'incontro sarebbe stato Volognano alle 11,00 di sera.
Verso le 10 e quindici il Pizzaiolo avvisa i clienti che non c'era più mozzarella, quindi chiudeva il locale. Quando la moglie si accorse che della mozzarella c'era ancora, lui impermalito gli mollò un calcio in uno stinco e urlò. Il Pizzaiolo sono io, decido io quando c'è la mozzarella. Eccitatissimo si recò nel posto prestabilito, ma dopo una decina di minuti, di corsa, percorreva il tratto di strada Volognano – Pontassieve con un tempo di valore europeo.
Questo scherzo stava prendendo una brutta piega, alcuni per sfuggire al matto si erano buttati in Arno, chi era svenuto, chi si era fatto male cercando di sfuggire.
Anche perché il fuggitivo era solo. I matti erano tre, che si davano il cambio. Il Ricciolo (un pentito, prima vittima), Schiaffino e Bandolero, tutti affidabili, urli tanti, senza mai toccare la vittima, noi li chiamavamo: Didì, Vavà, Pelè. Poi intervennero i carabinieri e accusarono tutti di smetterla per evitare dei guai seri.
Finì tutto lì? Direte voi? Forse, si. No! Ma una sera di settembre mentre seduti su una panchina stavano parlando di donne, ci apparve tutto azzimato in mezzo a una nuvoletta di profumo un certo tipo che si faceva chiamare James Bond. Di James Bond vi ho già parlato nel racconto "Primo Amore". Il vecchio James con sguardo furbesco si avvicinò a noi e disse. Parlate di donne e non mi avvisate, questo è il mio pane. Noi tre fummo folgorati dalla stessa idea. Se l'era cercata Lui e noi avremmo finito in bellezza. Il vecchio James era un tipo che sapeva di tutto, moveva la bocca su tutte le discussioni, soprattutto, si vantava di aver avuto molte donne.
Grassoccio, pochi capelli, piccolo tendente al basso. Insomma era il pollo da cucinare bene. Gli fissammo un appuntamento vicino alla Casa di Cura, in un campo di granturco: si presentò tutto agghindato dentro la sua nuvoletta di profumo. Dopo pochi minuti chiamò amore Franchina, eccomi. Per tutta risposta uscì il fratello matto, e per sfuggire James si buttò a capofitto nel campo. Gli unici rumori che sentimmo erano le pannocchie di granturco che gli sbattevano in faccia.
Si presentò in Ghiacciaia dopo una decina di giorni con il viso tumefatto come se avesse fatto 10 riprese con Tayson. Si avvicinò a noi con uno sguardo sprezzante, e disse: il vecchio James non lascia mai il lavoro a metà. Io questa sera me la faccio, costi quel che costi. E se mi arrabbio faccio anche il matto.
Se questo fosse un film, una voce fuori campo commenterebbe: nel vecchio West si parla ancora delle imprese di james, e sulla sua tomba una mano ignota scrisse: "Bischero" come questo ha da rinascere.

Luciano Borghini

unicoopfirenze
Sezione Soci Valdisieve

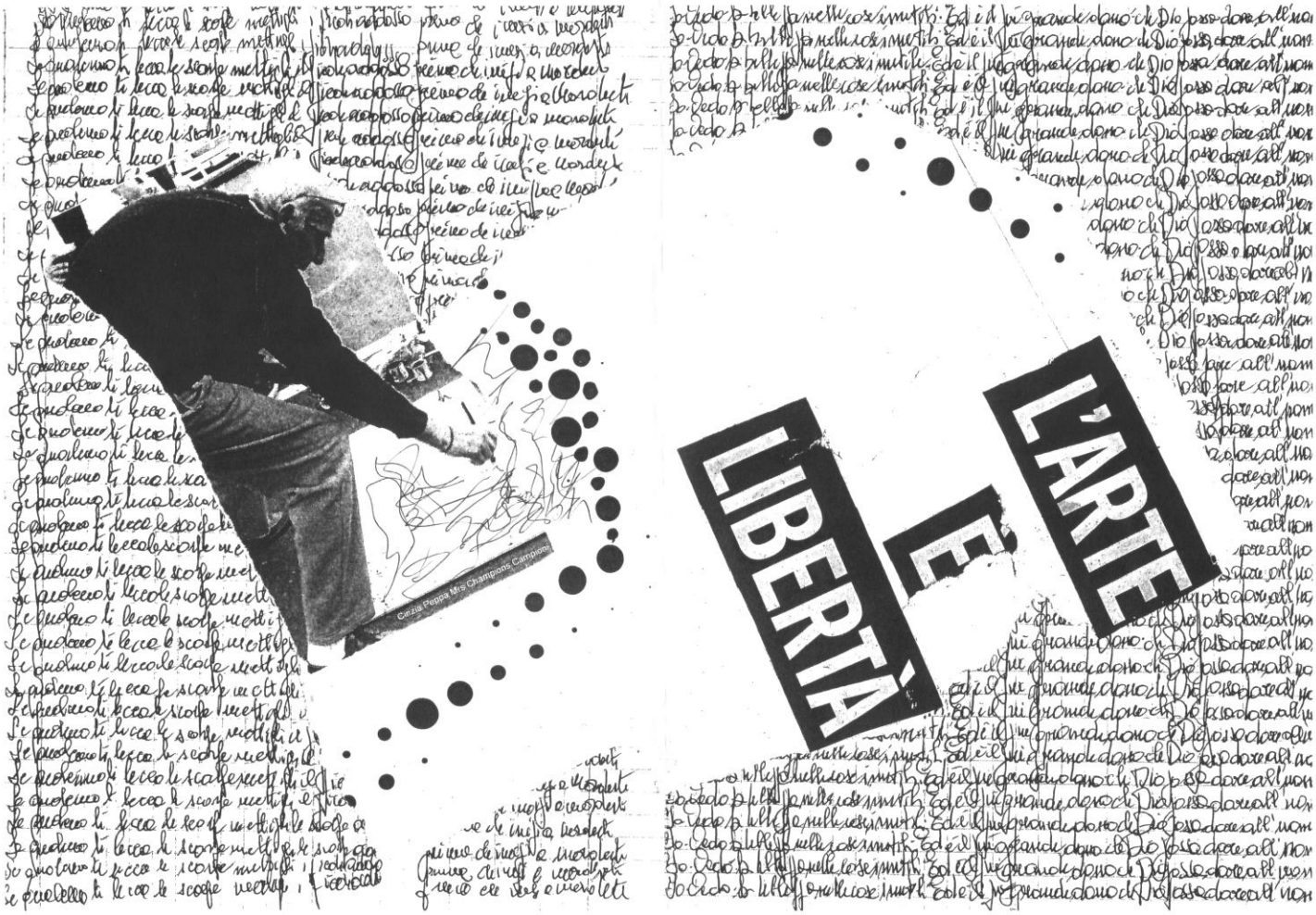
BCC CREDITO COOPERATIVO Pontassieve

Operazione Letteraria
Di G. Urzi

DAL FILM STATION ROAD
DI RENZO ROSATI

- Tutto quello che l'uomo fa sulle cose, ha sempre un buon rapporto di lavoro, che viene dalla storia di uomini liberi. Per concludere Gaetano é vivo, é sempre sulla terra, ed ha costruito questo lavoro, sono ancora le sue mani, la sensibilità, l'energia, e la sua magia creativa.

Un'amica



Sostieni questo nostro giornale
Puoi utilizzare il:
C.C. Postale **n. 88391164 -**
O Bonifico Bancario BCC Pontassieve
IBAN: IT12N0873638010000000073787
Intestati a
Circolo Fratelli Rosselli Valdisieve
Via Montanelli, 35 - 50065 Pontassieve

Iscriviti al CIRCOLO
FRATELLI ROSSELLI VALDISIEVE
TESSERAMENTO 2019

Circolo Fratelli Rosselli Valdisieve

Attività

Presentazione del libro di Rino Capezzuoli "La Politica è una necessita' – DIALOGHI SOCIALISTI", Pagnini Editore Firenze.

Mercoledì 24 ottobre 2018, promossa dalla Fondazione Circolo Rosselli di Firenze e dal Circolo Fratelli Rosselli Valdisieve, si è tenuta presso la Fondazione Rosselli di Firenze la presentazione del libro "LA POLITICA E' UNA NECESSITA'- DIALOGHI SOCIALISTI".

I lavori si sono svolti con gli interventi di Marino Bianco, del Circolo Fratelli Rosselli Valdisieve, di Valdo Spini Presidente Fondazione Rosselli Firenze e dell'autore Rino Capezzuoli

"Quello che adesso manca alla protesta contro la moltiplicazione delle ingiustizie e contro l'ampliamento della disuguaglianza sociale è dunque un ideale da contrapporre al liberismo e alle ragioni del capitale. In questo senso, e in assenza di una credibile alternativa, l'idea socialista appare ancora necessaria."

Concerto di Marco Cantini "La Febbre incendiaria"

Martedì 20 novembre 2018 scorso, promosso dal Circolo Fratelli Rosselli Valdisieve e con il patrocinio del Comune di Pontassieve, si è tenuto presso la Sala del Consiglio del Comune di Pontassieve il concerto di Marco Cantini presentando il suo nuovo lavoro: **"La febbre incendiaria",** uscito a ottobre per Radici Music Records, liberamente ispirato al romanzo di Elsa Morantee, capolavoro della letteratura italiana del '900 che racconta le drammatiche vicende di una maestra elementare di origini ebree nella Roma della seconda guerra mondiale. Il cantante musicista e compositore Marco Cantini è stato accompagnato da Riccardo Galantini (chitarra) Francesco "Fly" Moneti (violino), che figurano anche tra i musicisti che hanno curato gli arrangiamenti di tutto il disco.
Sono intervenuti: la Sindaca Monica Marini, l'Assessore Jacopo Bencini, Giovanni Casalini per il Circolo Fratelli Rosselli Valdisieve e Alessandro Camiciottoli.

Presentazione del libro di Paolo Bagnoli "Il partito della democrazia", Biblion Edizioni srl Milano.

Giovedì 31 Gennaio 2019, promosso dal Circolo Fratelli Rosselli Valdisieve e con il patrocinio del Comune di Pontassieve, si è tenuta presso la Sala delle Eroine del Comune di Pontassieve La presentazione del Libro "Il partito della democrazia".

I lavori si sono svolti con il saluto della Sindaca Monica Marini, gli interventi di Casalini Giovanni del Circolo Fratelli Rosselli Valdisieve, Carlo Boni Assessore alla Cultura Comune di Pontassieve, Marino Bianco avvocato e dell'autore Paolo Bagnoli.

«La questione del socialismo rimane aperta, essendo l'Italia l'unico Paese nel quale non esiste una forma organizzata del socialismo. La questione, poi, è talmente aperta che sembra quasi essersi persa, essere stata dimenticata e, poiché in politica raramente le cose avvengono a caso, è forse da qui che bisogna partire, premettendo che porre la questione socialista significa porre contestualmente quella della sinistra, della sinistra storicamente considerata.»